



Rete Italiana Cultura Popolare
presenta

"Indovina chi viene a cena?"

Sabato 17 dicembre, dalle ore 19.00
Locanda del Parco Colonnetti
Via Panetti 1 angolo Via Artom
Torino
Cena Euro 6.00



Il terzo appuntamento – Sabato 17 Dicembre

Dopo il lancio di settembre nel corso del Festival Internazionale dell'Oralità Popolare e i primi due appuntamenti (21 ottobre e 25 novembre) il progetto **Indovina chi viene a cena?** propone una cena per festeggiare insieme l'esperienza, fare un primo bilancio e pensare agli sviluppi nel 2012. Occasione dell'incontro è la serata di festeggiamenti per il **13 Dicembre – Giornata Nazionale della Rete Italiana di Cultura Popolare**.

Il programma generale del 13 Dicembre prevede dalle 17.00 un pomeriggio in compagnia dei Poeti a braccio del centro Italia e dei giovani freestylers torinesi per un incontro di confronto tra la tradizione dell'improvvisazione poetica in ottava rima e l'hip hop.

Il 17 Dicembre, dalle 19.00 in poi si incontreranno tutti coloro che hanno partecipato a **Indovina chi viene a cena?**, sia come ospiti che come padroni di casa, tutti intorno a un tavolo per cenare insieme, idealmente intorno a un unico tavolo, per una cena condivisa, come in una grande famiglia. Faremo il punto su queste prime serate, ci racconteremo esperienze e nuove conoscenze, e progetteremo gli appuntamenti del 2012 per rendere il progetto sempre più grande e aperto a tutti.

Cornice della serata sarà la Locanda nel Parco, il ristorante (a prezzi popolarissimi, si mangia con meno di 10 euro) che fa parte de La Casa nel Parco, la struttura realizzata dal Comune di Torino e gestita dalla Fondazione della Comunità di Mirafiori. Un luogo speciale diventato in pochissimo tempo un punto di ritrovo importante per il quartiere, frequentato da giovani, famiglie e anziani. Uno spazio inclusivo e non esclusivo dove tutti sono bene accetti. Un progetto di incontro in un luogo in cui il quartiere si incontra...

Per partecipare

Tutte le attività del pomeriggio sono a ingresso libero, per la cena occorre prenotare contattando la Rete Italiana di Cultura Popolare tel. 011 4338865 o scrivere a info@reteitalianaculturapopolare.org

Le prenotazioni sono obbligatorie e fino ad esaurimento posti.



Il Progetto generale

Dopo anni di ascolto e di lavoro con i “nuovi cittadini”, provenienti da paesi comunitari ed extracomunitari, di progettualità mirata all’incontro, in cui si è provato ad evidenziare il “sapere ed il sapere fare” ed i territori di origine, confrontandoci sull’artigianato, sul cibo rituale e sulle feste, molte famiglie e singole persone si sono avvicinate alla Rete, vivendola come un luogo reale di scambio. Il progetto “Indovina chi viene a cena?” ha origine da queste relazioni e ne è la prosecuzione.

In un momento di crisi, non solo economica, ma anche di apertura verso “l’altro”, alcuni amici provenienti dall’Argentina, dalla Romania, dall’ Albania e dall’ Etiopia, dalla Cina, dal Marocco e da altri luoghi, hanno deciso di aprire la loro casa per invitare a cena chi vorrà lavorare in “rete”: una cena speciale, familiare, pensata per chi avrà la “curiosità” d’incontrare un “altro” che è già parte di noi da molto tempo.

Si tratta di cene organizzate durante tutto l’anno, insieme alle famiglie che hanno scelto di partecipare al progetto, a cui si potrà aderire semplicemente iscrivendosi al progetto sul sito www.reteitalianaculturapopolare.org . Il contributo a offerta libera (di minimo Euro 15.00) verrà interamente e direttamente devoluto alle famiglie ospitanti.

In gioco c’è molto di più che una cena, c’è la possibilità di costruire vere politiche culturali dal basso, grazie all’incontro, all’offerta, al reciproco riconoscimento.

Per partecipare alle cene periodiche occorre essere iscritto alla Rete e prenotare la singola cena. Per informazioni e iscrizioni contattare la Rete Italiana di Cultura Popolare tel. 011 4338865 o scrivere a info@reteitalianaculturapopolare.org

La seconda cena: i nuovi commenti

Il secondo appuntamento è stato **venerdì 25 novembre** e ha visto coinvolte le famiglie, cinesi, albanesi, marocchine, argentine e piemontesi. Ecco alcuni commenti sulle serate, tutte le impressioni saranno presto disponibili sul sito www.reteitalianaculturapopolare.org

Le frontiere? Stanno tutte nella mente degli uomini (Gabriella e Giusi)

Venerdì 25 novembre 2011, io e la mia amica e compagna di “avventure” Giusi, siamo state ospiti della famiglia cinese di QIU XIAO YUN. E’ stata davvero una bellissima esperienza. All’inizio, siamo state colte dalla curiosità ma anche un po’ dall’originalità dell’iniziativa. Le nostre amiche ci hanno prese per matte...”ma dai...com’è possibile andare a cena in casa di sconosciuti?...Ma vi fidate?!? Solo voi!!!! Il nostro coraggio e la “voglia di buttarsi”, di “sperimentare” iniziative nuove e insolite “d’incontro con l’altro” ci ha portato ad aderire all’iniziativa ed a viverla nella sua pienezza. Le perplessità, appena varcata la soglia di casa della famiglia ospitante, sono svanite e fin dai primi istanti ci siamo sentite a casa, accolte da persone che abbiamo sentito vicine, amiche. Le nostre conversazioni hanno spaziato dai racconti delle regioni di provenienza ai motivi dell’emigrazione, dal lavoro alle abitudini di vita...al “ che cosa pensate voi cinesi di noi italiani”, “ come ci vedete”? La signora cinese ci ha preparato una cena deliziosa e di facile digeribilità, tutta “ made in China”...per nulla paragonabile a quella che si può consumare in un ristorante cinese in Europa...decisamente più invitante. Tra un boccone ed una chiacchierata, la serata e’ volata, ...avremmo voluto avere più tempo da condividere con i “nostri amici cinesi”!!!! Prima di congedarci, ci siamo scambiati gli indirizzi anche con gli altri ospiti ed abbiamo immortalato la serata con una foto. Vi lasciamo con la frase che riassume, secondo noi, il senso dell’apertura all’altro “Le frontiere? Esistono eccome. Nei miei viaggi ne ho incontrate molte e stanno tutte nella mente degli uomini.”



Quando tutto inizia con un cioccolatino (Michele Santoro)

Quando tutto inizia con un cioccolatino, come può continuare la cena e la serata? Ebbene sì, coccolato da tre giovani studentesse - Eliona, Imelda e Ana - ma ben accompagnato, in questa succulenta passeggiata gastronomica, anche da Krist (almeno un maschietto a sostenermi...), il rendez-vous cultural-culinario del 25 novembre è proprio cominciato così, con l'offerta di un cioccolatino, mentre l'aria della cucina era permeata di aromi di tutt'altro tipo. Offerta inconsueta, forse, per noi italiani, ma non per gli ospitalissimi amici albanesi, alla cui tavola sono stato sin da subito invitato a sedermi. E il "dolce gusto" lasciato in bocca dal cioccolatino ha impregnato di sé tutto il convivio, perché tra un boccone di "Musaka" (un piatto "travestito", una sorta di teglia di lasagna al forno ma con ingredienti ben diversi: carne di vitello, patate, cipolle, mozzarella, besciamella, aglio, poco pomodoro e pepe) ed uno di "Biftek con meze" (carne molto speziata con contorni di verdure: melanzane sottaceto, peperoni fritti, salsa di yogurt immersa in una foglia di radicchio), piacevolmente si è parlato di come, quando e quanto si mangia in Albania e in Italia (che, nella fattispecie, è rappresentata dalla Puglia, suolo natio di chi scrive): feste, celebrazioni, ricorrenze e via discorrendo...e nemmeno l'acre ma intenso sapore delle olive, condite con porri e limone, ha messo a repentaglio questo clima zuccherino, nemmeno allorquando dai discorsi più ameni ci si è confrontati su aspetti molto più delicati e seri: il futuro lavorativo oggi, come scrutato in una metaforica palla di vetro da questi giovani di belle speranze. Qui le differenze fra tradizioni e culture si sono appiattite in uno scenario comune molto preoccupante...ci hanno poi pensato una sostanziosa torta di mele, innaffiata da abbondante "raki" (la grappa albanese), a riportare il sorriso e una specie di sottile euforia, forse segretamente aiutata e rinvigorita proprio dall'alcol...dal cioccolatino al liquore, dal dolce al dolce, la vita come vorremmo (ma non sempre è possibile) che scorresse: "Tutto in una cena!"

Una serata piena di scoperte (Laura Perrone e Adriano Finco)

Volevo manifestare tutta la nostra gioia per aver aderito alla vostra iniziativa "indovina chi viene a cena". Venerdì ci siamo trovati a casa di Oana con altri due ospiti sconosciuti. Abbiamo iniziato a parlare, ascoltare e raccontare. E' stata veramente una serata piena di scoperte gastronomiche, sociali e culturali. E poi, la padrona di casa, una ragazza coraggiosa e determinata. Proprio un bel progetto quello di aprire le porte di casa agli altri e costruire una rete di amicizie, di saperi e tradizioni. Spero di riuscire a coinvolgere altri amici in questo progetto, curiosi e un po' dubbiosi...

Stasera ce l'ho fatta (Ilda Curti)

25 Novembre: indovina chi viene a cena...stasera ce l'ho fatta e penso che sia l'idea più figa del mondo. Senza se e senza ma. Proprio la più figa.

La serata ci ha fatto crescere (Stefania e Paolo)

Venerdì sera "Indovina chi viene a cena" ci ha portato da Oana. L'ambiente genuino ci ha fatto sentire subito a nostro agio! Il palato ormai poco avvezzo alle zuppe ha suscitato in noi grandi ricordi. Argomenti comuni quali l'integrazione sono stati affrontati, ma il vero piatto forte è stato il discorso della mediazione. Oana mediatrice culturale ci ha messo di fronte alla dura e cruda realtà dei campi nomadi. Ancora una volta la serata ci ha fatto crescere.

La prima cena: un primo bilancio dell'esperienza.

Le prime famiglie hanno aperto le loro case **venerdì 21 ottobre**. Etiopia, Cina, Albania, Marocco, Argentina e Piemonte si sono incontrati per una serata diversa. Ecco alcune delle **impressioni raccolte tra i partecipanti** (tutti i commenti alla pagina <http://www.reteitalianaculturapopolare.org/it/news/393-indovina-chi-viene-a-cena-come-e-andata.html>):



A casa di Oana (Anna)

Mi è piaciuta l'idea della Rete di "Indovina chi viene a cena", intorno a un bicchiere di vino e a un piatto caldo, l'umanità si è sempre assaporata, conosciuta, incrociata o avvelenata. Tanta parte della vita e della storia umana passa dal letto e dalla cucina. Mi dice "da noi quando si invitano ospiti per aperitivo si offre del demi dulce (demi sec in romeno). E intanto cominciamo a gustare il cibo che Oana ha preparato: l'insalata di melanzane, la mousse di tonno che Oana ha reso più leggera, modificando la sua cucina originaria: "in Italia non si può mangiare come in Romania, è un clima diverso, bisogna usare meno grassi. La questione è che di inverno da noi si raggiungono i 30 gradi sotto zero, ed allora i grassi sono vitali per resistere, ma qui con un diverso clima io alleggerisco gli ingredienti." Ed intanto ho affondato il mio palato nella polenta con funghi che Oana mi ha preparato, una crema delicata di funghi porcini, tanti funghi...

Stasera siamo andati a cena a casa di amici (Marco)

Una bella casa al decimo piano di uno dei grattacieli nuovi di Torino; quei palazzi sulla Dora che per quindici giorni si erano illuminati con le Olimpiadi, ma che si erano quasi subito spenti in attesa di riempirsi poi di famiglie, persone, vite e storie da tutte le parti del mondo. A tavola, stasera, eravamo in otto e nessuno di noi conosceva gli altri. Non ci eravamo mai visti prima d'ora, né al lavoro, né a scuola o – per dire – in palestra. I padroni di casa non ci avevano invitato e noi non ci siamo imbutati. Non era un *blind date* per coppie annoiate, né uno scherzo di Halloween. Eravamo tra persone serie, così serie che il giovane Adil (أديل) ci ha atteso sotto casa per venti minuti, per accompagnarci su al decimo piano dai suoi genitori. E stasera non è che facesse proprio caldo, giù in strada. Adil si è seduto a capotavola mentre di là in cucina disponevano il couscous dentro due enormi *Tajine* di ceramica smaltata blu cobalto e arabeschi dorati. Il couscous era delizioso. E loro anche. Si è parlato di viaggi da Marrakech a Parigi, di motocarri per portare le cassette di frutta avanti e indietro dai mercati generali, di una laurea in informatica e in teologia, di Gesù profeta dell'Islam, di una moschea che a Torino ancora non c'è. Si è scherzato parecchio, mentre il té verde alla menta ci accompagnava dolcemente verso la fine della cena. Abbiamo visto gli occhi di due genitori guardare fieri i loro figli italiani; abbiamo visto gli occhi grati di due figli guardare i loro genitori marocchini; ci siamo sentiti più tranquilli nel pensare che – ben presto – quei ragazzi saranno tra i protagonisti della nostra città, con la loro energia e voglia di farsi strada con le proprie gambe, e la propria testa. Per una volta, a cena tra amici non si è parlato di chi-fa-cosa-su-facebook. E, forse, questa è la miglior notizia della serata.

Si scoprono molte cose attraverso gli incontri e i pensieri che si fanno a "Indovina chi viene a cena?" (Gabriele)

Cari amici della Rete, si scoprono molte cose attraverso gli incontri e i pensieri che si fanno a Indovina chi viene a cena? Innanzi tutto le persone che ti accolgono a casa e i loro segreti culinari (sotto questo aspetto la serata argentina è andata doppiamente bene). Poi può anche capitare di scoprire qualcosa di se stessi. Quando ho risposto all'invito a Indovina chi viene a cena? ho chiesto all'organizzatore di scegliere per me la casa ospite: tanto le cucine le amo tutte, probabilmente anche quelle che non ho ancora provato! E poi, non conoscendo le famiglie ospitanti, una vale l'altra. Dopo un po' è sopraggiunto un pensiero inatteso e bizzarro, ho pensato che avrei preferito essere ospite in una famiglia del sud, più che in una dell'est. Mi sono chiesto il perché: non per la cucina, quindi? Simpatia per il sud o antipatia per l'est? La domanda è uscita in questi termini ed è uscita fuori per la prima volta, proprio in questa occasione. Ho capito che attraverso la preferenza per il sud nascondevo un pregiudizio. Non sapevo di averne, almeno non riguardo i rapporti umani. Penso che questi incontri vadano sicuramente oltre l'aspetto conviviale, generano riflessioni, producono aperture, sono incontri autentici in cui la formalità cede spazio a favore dell'intimità. Dopo aver espresso questo mio pensiero spero di non essermi giocato i possibili amici (e cuochi) dell'est.



Chissà perché ci dobbiamo sempre infilare nei progetti più strani? (Maria Carla e Gabriele)

Chissà perché ci dobbiamo sempre infilare nei progetti più strani? Cos'è questa novità di andare a cena in casa di estranei che ti propongono anche una cucina etnica poco conosciuta? Poi a dire il vero: cucina Etiope?! Boh! Ci sono anche pochi ristoranti di questo tipo ...ci sarà un motivo??? Certo ci vuole un po' di spirito di avventura, per raccogliere la sfida, ma vi raccontiamo come è andata e quanto è stato piacevole e arricchente, un modo nuovo per conoscersi anche attraverso il pretesto del cibo.

Ci siamo "portate a casa" una serata di confronti, pensieri, storie e culture (Carolina e Federica)

Io e la mia amica Federica siamo arrivate un po' tese ed emozionante a questa "cena al buio" e nelle nostre testa ronzava un "Indovina da chi vai a cena!" seguito da colorate e fantasiose ipotesi sulla scena in cui stavamo per catapultarci. A parte le cose buonissime che abbiamo mangiato, ci siamo "portate a casa" una serata di confronti, pensieri, storie e culture. Il calore di un'empatia ed una sintonia che si creano magicamente in poche ore e rompono muri e confini, anche quelli mentali. Uno spazio rilassante, dove un tavolo ed una cena assumono significati potenti, come prendersi cura di qualcuno, conoscersi, scoprirsi, comunicare, condividere, raccontarsi, guardarsi, divertirsi e sorprendersi. Scoprire che ogni persona ha qualcosa da dare e da ricevere, per questo noi cinque ci siamo fatte la promessa di organizzare altre cene a casa di ognuna di noi per "scambiarci" le specialità dei nostri paesi d'origine, e poi siamo state così bene che ci siamo lasciate anche un po' con la voglia di rivederci.

Se si vuole essere o diventare 'aperti', si deve iniziare da subito (Daniela)

La scorsa settimana siamo state ospiti dei 'Piemontesi'. Essendo entrambe piemontesi.... un inizio cauto, non c'è che dire! Noi ci siamo trovate molto bene, sia per le bontà che abbiamo gustato, che per le ricette che siamo riuscite a 'scucire', ma soprattutto è stata molto gradevole la compagnia. Ad un certo punto, mentre ci avventuravamo fra le colline del chierese mi sono chiesta dove diavolo stavamo andando. A cena, a casa di persone mai viste. Un po' un azzardo! Ma essendo noi cittadine del mondo, ci siamo lasciate assorbire dall'atmosfera familiare e, devo dire, abbiamo conosciuto persone con le quali condividere. Non solo la cucina. Condividere. Se sulle prime il fatto di non poter scegliere la famiglia ospitante ci ha un po' spiazzate, abbiamo molto apprezzato il fatto sorpresa. Se si vuole essere o diventare 'aperti', si deve iniziare da subito. La prima esperienza è andata magnificamente... avanti la prossima!

Per info ed iscrizioni tel. 011 4338865 o scrivere a info@reteitalianaculturapopolare.org

Le prenotazioni sono obbligatorie e fino ad esaurimento posti.

Ufficio stampa: Rete Italiana di Cultura Popolare

Paola Garbarino +39 011 4338865 Cell. 349 4196036 op@reteitalianaculturapopolare.org